

Alla redazione di Lotta Continua e Potere Operaio

Siamo un gruppo di donne attive nel movimento femminista a New York. Abbiamo sempre avuto una prospettiva internazionale nella lotta politica basata sull'assunzione che la classe operaia e internazionale e quindi immediatamente internazionale e la dimensione del movimento femminista. Per questo leggiamo i materiali femministi provenienti dall'Italia e anche giornali come Lotta Continua e Potere Operaio.

Appunto sul P.O. del 14 maggio (P.6) vediamo che questa organizzazione presenta come sua scoperta teorica una prospettiva politica che da alcuni anni circola in Italia attraverso il gruppo di Lotta Femminista e che da piu di un anno vede coagulare intorno a se vaste sezioni del movimento femminista a livello internazionale, dagli USA al Canada, Quebec, Gran Bretagna e altri paesi. Questa prospettiva definita come salario per il lavoro domestico, e l'espressione delle lotte che le donne da vari anni hanno condotto in USA e altrove. La piu grossa irragionizzazione di lotte in questo senso e quella delle "welfare mothers" negli Stati Uniti, le quali hanno sempre rifiutato sia il lavoro che lo Stato gli offriva sia il ripiego del matrimonio.

Niente di tutto questo in P.O. che presenta questa proposta politica come il frutto di un suo dibattito interno. Ma come sempre i nodi vengono al nettone. Così avendo brutalmente ignorato la matrice delle loro scoperte i compagni/e di P.O. si trovano ad affrontare una serie di pseudo problemi che altro non sono se non il parto di una tipica miopia maschile. Grazie al loro buon cuore i compagni si preoccupano di "riuscire a rendere soggetto politico la donna proletaria" (che ovviamente secondo loro di lotte non ne ha mai fatte) e risolvono poi elegantemente la questione mettendo "la distruzione del ruolo capitalistico della casalinga all'ordine del giorno". Qui in realta non occorre molto genio politico per capire che questa distruzione e all'ordine del giorno da almeno cento anni (invitiamo a qualche riflessione sul rapporto produttivita-famiglia nucleare) e che solo la sua compromissione di potere fa si che P.O. se ne accorga solo adesso. Togliatti parlava di "conquistare le donne". P.O. piu furbamente spera di renderle soggetto politico. Dalla conquista all'autogestione del proprio risveglio politico: sempre comunque tra le poderose braccia maschili.

Una volta si diceva "vuole grosse testa fina". Ma il capitalismo ha rovesciato gli equilibri agricoli. I compagni di P.O. sono un chiaro esempio di ~~XXXXXX~~ suole fine e testa grossa. Infatti la rozzezza con cui essi rimasticano una ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ teoria che non gli appartiene piu di quanto gli appartengano le lotte e pari solo alla spudoratezza con cui tacciono sull'esistenza di un movimento che questa teoria ha ben piu finemente prodotto, articolato e fatto circolare. Il genio politico di P.O. raggiunge il suo culmine quando volendo velocemente colmare il silenzio sul movimento femminista e sullo sfruttamento delle donne rivela improvvisamente che la casalinga rappresenta un nuovo settore di classe. (Nasce ovviamente il sospetto che i compagni di P.O. siano stati allevati tutti al brefotroffio). ~~XXXX~~, Sempre con la puzza sotto il naso "ci interessa allora vedere", concludono che la nascita della casalinga come potenziale soggetto politico e dovuta ai recenti processi di urbanizzazione, dimenticando cosi che la metropoli e vecchia quanto il capitale (secondo questa logica poi si dovrebbe dedurre che non ci sono lotte di donne nel cosiddetto Terzo Mondo). Ma sentendosi un po' incerti su questo terreno, i compagni preferiscono ripiegare, secondo i canoni di una tradizione classico sinistrala, sulla arretratezza della donna, a cui "la pesantezza della sua giornata lavoro

rativa senza fine ha incominciato a mostr re di appartenere al capitale". (Ma non erano quelli di P.O. che l'avevano fatta finita col misurare il polso della classe dal grado di coscienza?). L'arretratezza delle donne e in fondo la chiave interpretativa di tutto l'articolo.

"E' dalla sua esclusione storica dalla contrattazione del salario che la donna si trova estraniata, esclusa dal fondamentale terreno di scontro fra proletari e capitale"

"Oggi esiste una sproporzione enorme tra la condizione di massa delle casalinghe proletarie... e la loro possibilita di passare immediatamente ad una fase operativa di lotta".

"Un 'infinita serie di iniziative puo essere messa in cantiere: riuscire a renderne soggetto politico la donna proletaria significa rompere uno strumento secolare (ma non era la casalinga una figura nuova?) di divisione, significa ricollocare nel fronte della lotta contro lo Stato una forza attiva fondamentale".

A questo florilegio dobbiamo rispondere che se "condizione subalterna" della donna c'è stata nella lotta c'è stata nel senso che venti anni di "balorde teorizzazioni--da cui P.O. non è certo immune-- hanno incoraggiato la nascita di una sinistra che ha represso ogni sforzo organizzativo delle donne condannandole ad abdicare ai loro interessi per sostenere quelli della "classe" di cui, guarda caso, erano la parte piu sfruttata.

Di idiozie nell'articolo in questione ce ne sono parecchie altre, specialmente quando i compagni si sforzano di tratteggiare la specificita della collocazione della casalinga nel ciclo del capitale. Ma dato che evidente l'inesperto sciozzamento da materiali femministi indichiamo gli originali ai compagni e compagne che colti da pruderie femministe in seguito alla lettura dell'articolo volessero fare piu serie indagini. Per cominciare Potere Femminile e sovversione sociale, Marsilio Editori, L.1000-- L'Offensiva, Musolini Editore, L.1000-- Basta Tacere, reperibile presso la sede di Ferrara di Lotta Femminista, L.250-- e inoltre i vari materiali di intervento reperibili presso le varie sedi di L.F.

Un ultimo punto, comunque, non puo essere lasciato all'arroganza di questi maschi che, non appena affrontano in modo "organico" la questione femminile si sentono in diritto di decidere quali donne possono o non possono lottare. Beato il giorno in cui la sinistra la smettera di perpetuare le divisioni che il capitale crea fra la classe. Ma non erano sempre quelli di P.O. i piu accaniti a legittimare gli studenti sul fronte rivoluzionario? Forse che una casalinga piccolo borghese ha meno interesse di uno studente a distruggere la sua condizione o dovranno invece affidarla come fanno generosamente i compagni di P.O. alle grazie democratiche del PCI?

Avevamo interpretato il silenzio della sinistra sullo sfruttamento delle donne durante questi anni come un atto di benvenuta umilta e serietà politica, nel senso di lasciar parlare a chi di dovere e cioe all'autonomia del movimento femminista. E' vero qualche cazzata era sfuggita a degli incauti incapaci di trattenersi dal dire sempre la parola definitiva. Vedasi per esempio un articolo sul P.O. dell'autunno

1971, dove dopo lo scopiazzamento dell'analisi sulla condizione delle casalinghe (dove però almeno si diceva di aver usufruito della lettura di un documento di Lotta Femminista di Padova) si concludeva con un mirabile salto logico "quindi l'azione va diretta alle operaie più aperte e più intelligenti". Altra cazzata l'articolo "Per sole donne" parterito alcuni mesi fa. L'originalità teorica di P.O. è però sbocciata nel gruppo fiorentino di P.O. coinvolgendo anche oserose compagne che evidentemente sono molto incerte sul loro ruolo nell'organizzazione dato che si pongono ancora il problema dell'assunzione della donna a soggetto politico dentro il fronte rivoluzionario.

Già nel 1972 in occasione di uno scontro ben noto ormai anche a livello internazionale le femministe italiane di cevano "Speriamo che la sinistra ~~non~~ eviti di costituire essa stessa una sede della nostra lotta"

Neanche un anno dopo le ultime illusioni cadono.